

Morandi L'infinito nelle cose

A 50 anni dalla morte, Roma espone 150 dipinti e incisioni del pittore bolognese. Un grande poeta del XX secolo

Una bottiglia, dei vasi. Brani di un paese sull'Appennino bolognese, Grizzana. Null'altro. Per decenni – dal 1920 alla morte nel 1964 – Giorgio Morandi dipinge solo questo. Ripete i medesimi soggetti, in apparenza senza variazioni eclatanti. Dopo un inizio “metafisico” di forme geometriche e spazi solidi – come nell'amato Piero della Francesca – la sua arte viaggia verso uno “scio-glimento” della visione. Perché di “visioni” si tratta. La *Natura morta* di Milano (Brera) allinea già nel 1929 bottiglie, una lampada, una tazza e dei piatti su fondo neutro: lo spazio “galleggia” tanto è leggero. Sembra volare via. In un'altra (1960) quando ormai è anziano, lo spazio è diventato pura luce su una caraffa scura e tre tazze bianche.

Nel *Paesaggio* (1927, Roma, Camera dei Deputati) una casa chiara si alza tra gli alberi, nel sole. Ma nel 1941 un'altra casa (Collezione De Paolis) è



“Paesaggio” (1961), dipinto nell’ultima fase dell’attività di Morandi, esposto a Bologna, Museo Morandi.

ormai un punto rosa fra le colline e l’albero s’è fatto “liquido” nella luce. Nel *Cortile di Via Fondazza*, visto dalla sua casa bolognese (1954) la finestra si apre su una fuga di case pallide, fra alberi morbidi ed evanescenti.

E sia nella *Natura morta* che nel *Paesaggio* del '63 – ad un anno dalla morte – i due soggetti sono ormai simili nel tocco lieve e pastoso, nella luce: essenze di un infinito “catturato” e rappreso in esse.

Come in due versi Ungaretti infinitizza un mondo di emozioni e pensieri, Morandi anno dopo anno nella solitudine di una meditazione altissima, scava in sé, aprendosi alla dimensione “altra” dell’essere, alla Bellezza dell’“ultimo orizzonte”. Le nature e i paesaggi di Giorgio infatti oltrepassano il visibile – bottiglie, case, fiori –, allargandosi in spazi immensi, “spirituali”, dell’anima. L’acquerello (Firenze, Collezione Ragghianti) con un *Paesaggio* di un solo vasto albero lucente è arte che rivela la bellezza nascosta da sempre a chi la sa cogliere.

Morandi, libero da mode, si è riempito e ci riempie di essa in spazi che dicono l’essenza della vita. ■

Giorgio Morandi, 1890-1964.
Roma, Vittoriano, dal 27/2 al 21/6 (cat. Skira).